San Luca in festa

Un'antica urna che dai documenti risulta essere stata donata nel 1505 da Iacobus Cambius, uno dei fratelli Cambi, orefici, meglio conosciuti come «i bombarda», contiene un cranio che la tradizione vuole essere stato quello di San Luca evangelista. La presenza di questo antichissimo reliquiario insieme alla ricorrenza della dedicazione della chiesa che cade come ogni anno il 18 ottobre, sono stati occasione di particolari festeggiamenti presso San Luca, in corso Garibaldi a Cremona. Le celebrazioni di quest'anno hanno visto esposta alla venerazione dei fedeli la preziosa reliquia da venerdì 18 fino alla giornata di oggi. Momento centrale delle celebrazioni è stata la Messa solenne presieduta ieri sera da monsignor Sergio Pagano, padre barnabita Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano e docente di Archivistica e di Diplomatica della scuola vaticana. Questa sera alle ore 21 al termine della Messa animata dal coro gregoriano Sant'Antonio Maria Zaccaria, le reliquie verranno riposte nella loro custodia in sacrestia.

La Pala Schizzi sarà in mostra per il Pordenone

Il dipinto della Cattedrale intitolato «Madonna col Bambino, i Santi apostoli Giacomo e Filippo, un angelo musico e il donatore Giacomo Schizzi», noto come Pala Schizzi, dal nome dell'offerente, opera di Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, è partito mercoledì per la mostra «Il Rinascimento di Pordenone» che dal 26 ottobre al 2 febbraio 2020 si terrà presso la Galleria d'arte moderna e contemporanea «Armando Pizzinato» di Pordenone. Il trasporto è stato effettuato con una doppia cassa climatizzata appositamente costruita. In Cattedrale è attualmente esposta una copia dell'originale.

Alla casa di cura San Camillo nuova risonanza

Sono stati benedetti sabato scorso dal vescovo Antonio Napolioni, presso la casa di cura San Camillo di Cremona, i nuovi ambienti e le apparecchiature installate per la diagnostica mediante Risonanza magnetica nucleare, con la loro consegna al personale sanitario e tecnico della Radiologia. Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza delle autorità del territorio, insieme alla dirigenza della clinica: il Direttore amministrativo padre Virginio Bebber e il Direttore sanitario Leonardo Marchi. Tante le novità: il superamento dell'effetto–claustrofobia cui può essere soggetto il paziente, la migliore risoluzione delle immagini, la conseguente brevità dei tempi di lettura e la tempestività nell'apprestare terapie.

In agenda

oggi

SCANDOLARA RAVARA Alle 10 Messa di insediamento del nuovo parroco don Ettore Conti.
PIADENA Alle 15.30 Messa di insediamento del nuovo parroco don Antonio Pezzetti.

martedì

PRE–VISITA PASTORALE Nelle parrocchie di Antegnate, Barbata, Covo e Fontanella.

giovedì

CATTEDRALE Visita guidata alle 21 inserita nel progetto ArteAssieme proposto con Azienda Socio Sanitaria Territoriale

venerdì

CARAVAGGIO Alle 17.30 presso il Centro di spiritualità del Santuario incontro del Vescovo con i responsabili del costituendo Servizio interdiocesano «tutela minori».

sabato

BERGAMO Alle 9.30 presso la comunità «Paradiso» incontro di monsignor Napolioni con i responsabili della Consulta regionale di pastorale familiare.
SAN SAVINO Alle 14.30 presso «La Zolla» convegno per i 27 anni di presenza sul territorio dell'Associazione.
SAN BASSANO Alle 18 Messa per l'inizio del ministero di don Angelo Ruffini quale parroco moderatore dell'erigenda unità pastorale di Cornaleto, Formigara, Gombito, San Bassano, San Latino, Santa Maria dei Sabbioni.

domenica

CREMONA Alle 10 nella chiesa di Sant'Ambrogio il Vescovo presiede l'Eucaristia di ringraziamento per la canonizzazione di madre Giuseppina Vannini, fondatrice delle Figlie di San Camillo.
GUSSOLA Alle 15.30 Messa di insediamento del nuovo parroco don Roberto Rota.

Abdourahman Gumaneh con il giavellotto durante un allenamento (foto Paolo Mazzini)

Con lo sport l'accoglienza è da record

Abdourahman è arrivato dal Gambia A Cremona ha scoperto l'atletica ed è diventato il migliore del suo Paese

DI FILIPPO GILARDI

Abdourahman Gumaneh ha scoperto l'atletica soltanto da pochi mesi, grazie all'incontro con Mustapha, un connazionale del Gambia incontrato alla Casa dell'accoglienza. È stato lui a convincerlo e accompagnarlo la prima volta al Campo scuola di Cremona. Oggi ci vanno insieme praticamente tutti i giorni, per allenarsi. Ad aspettarli c'è il coach Filippo Ferrari, del Cus Parma, il gruppo sportivo universitario affiliato al Csi di Cremona. Riconoscerli è facile: Mustapha Manga è uno sprinter, fisico compatto e muscoli esplosivi; Abdou è un lanciatore, altissimo con lunghe leve. Caratteristiche fisiche che l'hanno portato – a pochi mesi dai primi incerti tentativi al campo di allenamento – a scagliare il giavellotto a 50 metri e 26 centimetri, alla prima gara ufficiale da tesserato Fidal. Una misura che gli è valsa la vittoria e un inatteso record nazionale: oggi è lui il più forte lanciatore di giavellotto nella storia dell'atletica gambiana. Lo racconta con un sorriso ancora un po' incredulo a Riflessi Magazine, il mensile digitale della diocesi di Cremona: i giudici che hanno assistito alla gara di Cervia ad inizio settembre si sono trovati in difficoltà perché non si aspettavano certo di dover far omologare in quella giornata un record nazionale. Invece…
In Gambia Abdourahman giocava a calcio e nella sua città non esisteva una pista di atletica; alla Casa dell'Accoglienza però ha incontrato Mustapha, che invece sulla pista di atletica è praticamente nato, e della passione per lo sport era riuscito a fare un lavoro in patria. Si trovava ad un raduno in un centro olimpico in Senegal con gli altri sprinter del team nazionale quando in Gambia c'è stato il colpo di stato. Per lui, atleta–militare, si sono chiuse le porte di casa, e si è messo in viaggio (lasciando una moglie e due figli a casa): Mali, Burkina Faso, Niger, Libia, l'Italia. È arrivato insieme ad un altro atleta, ma le strade si sono divise all'arrivo in Europa. L'amico è arrivato a Parma, mentre Mustapha è finito in un centro di accoglienza sulle montagne del beneventano. «Stavo seduto: mangiavo e dormivo, nient'altro». Ricorda. Non c'era spazio per allenarsi. Non un traguardo verso cui scattare. La sua storia è però arrivata al Cus, perché l'amicizia può correre veloce come un centometrista e – grazie all'amicizia tra Filippo Ferrari e don Paolo Arienti, assistente del Csi cremonese – si è attivato un complicato iter per farlo arrivare in Lombardia e rimetterlo in pista, insieme all'amico Abdou.
Non è stata una passeggiata, perché per essere tesserati occorre un permesso di soggiorno permanente.
Quello provvisorio per asilo politico è bastato per la prima gara, non la seconda. Così c'è voluto l'avvocato consigliato dalla Caritas per inoltrare il ricorso e ottenere la carta per scendere in pista a Cervia. Prima vittoria. Le altre sono arrivate dalla pista e, grazie ai telefonini e alla pagina facebook della Federazione atletica del Gambia, agli amici in patria. Così capita che un giovane cresciuto in una città africana dove nemmeno esiste un campo gara, arrivi in una della pianura padana dove scopre il proprio talento di lanciatore e scrive da lontano il suo nome nella storia dello sport del suo Paese.

Il velocista gambiano Mustapha Manga

La medaglia è il coronamento di una storia di integrazione e di sport, che diventata occasione di riscatto e inclusione per chi ha lasciato l'Africa senza dimenticarla.
Lo sport non ha confini; per questo – dice Abdou – «mi è entrato nella testa».
Oggi Mustapha e Abdou si allenano con impegno. Il lanciatore ha talento ma la tecnica è ancora da affinare, per questo sarà seguito da un tecnico del Cus specializzato nei lanci che lo porterà una volta alla settimana a Parma per ritoccare il record nazionale. «Ha grandi margini di miglioramento», spiega coach Ferrari. Lo sprinter invece continua a cercare la sua forma migliore e intanto mette la sua esperienza da professionista a disposizione di giovanissimi atleti che sognano nuovi record: Youssuf, un giovane ivoriano arrivato solo e accolto dalla cooperativa Nazareth con altri minori non accompagnati, e Jasmine, ragazza di origini nigeriane che ha la fortuna di essere qui con la sua famiglia ed ha appena conquistato il bronzo ai campionati italiani Under 15 nei 100 metri.
Lo sport è diventato un modo per sentirsi a casa senza perdere il legame con il Gambia.
E anche nella lontananza in pista si è riacceso un sogno: a marzo in Cina sono in programma i Mondiali indoor. Nel 2020 i Campionati Africani ad Algeri, dove si assegneranno i pass olimpici. Per esserci serviranno duro lavoro e un permesso di soggiorno: con l'aiuto del Cus potrebbe arrivare quello riservato agli atleti professionisti. Abdou e Mustapha sudano ogni giorno con un obiettivo. Sanno bene che ogni metro va conquistato, che ogni talento richiede fatica. Che così arrivano le medaglie.

Serata Csi con Balzarini

Si è conclusa la «tre sere dirigenti» promossa dal Csi di Cremona . Nella sala Francesco Spinelli del Centro pastorale è intervenuto il giornalista di Mediaset, Gianni Balzarini che ha affrontato dal punto di vista privilegiato della sua professione il tema dello stile della comunicazione nello sport. Portando esempi concreti della sua esperienza a contatto con

campioni ed eventi di livello nazionale e internazionale, Balzarini ha suscitato interessanti riflessioni sul ruolo di chi costruisce il racconto sportivo che appassiona milioni di persone, offrendo però anche spunti diretti ai presenti: educatori, dirigenti, tecnici e accompagnatori delle società del Csi, perché lo stile, la scelta delle parole, la costruzione di modelli di valori, è una responsabilità di tutti.

Papa Paolo VI è stato proclamato santo nel 2018

Papa Montini, un modello per i maestri cristiani

Un convegno ha messo in evidenza stile e passione educativa di Paolo VI, che nelle diverse fasi della sua vita ha evangelizzato attraverso la cultura

Nella vicenda, insieme cristiana e civile, di Giovanni Battista Montini, il tema dell'educazione ha un significato tutt'altro che marginale ed ha ricevuto un'attenzione costante in tutte le stagioni della sua vita. Elemento centrale della sua riflessione pedagogica è l'intreccio tra la riflessione sulle forme e sui processi attraverso i quali la comunità cristiana trasmette alle nuove generazioni il proprio patrimonio culturale e la ricerca, da parte della Chiesa, delle vie più promettenti per l'annuncio del Vangelo e la formazione cristiana dei credenti. I due percorsi, secondo Montini, non devono correre paralleli ma possono incontrarsi e realizzare uno scambio fecondo, nello sforzo comune di realizzare una formazione integrale della persona umana.
Questa prospettiva di riflessione ha fatto da introduzione al Convegno organizzato dall'Uciim di Cremona, in collaborazione con Ufficio di Pastorale Scolastica, Aimc e Cif, sul tema «Giovanni Battista Montini Paolo VI: educazione e scuola», ieri, 19 ottobre, al Centro pastorale diocesano, all'inizio dell'anno associativo.
Introdotto da Fabrizio Lanfredi, presidente della Sezione, il convegno ha ospitato la relazione del prof. Gianenrico Manzoni, docente alla Cattolica di Brescia. Il tracciato storico si è sviluppato dalle attenzioni giovanili dello studente Montini, allievo dell'Istituto «Arici», allora tenuto dai Gesuiti, al perido romano (anni1925 –1933) in cui Montini fu Assistente nazionale della Fuci, a fianco di Igino Righetti, un periodo aureo, nei suoi cruciali rapporti col Fascismo e l'Idealismo gentiliano.
Il periodo milanese, da cardinale Arcivescovo (1954 – 1963) ha visto frequenti interventi sulla materia e visite sul campo, contributi mirati sul tema della riforma della Scuola Media e dell'Università col sostegno all'Università Cattolica.
Nel terzo periodo, il pontificato, prevalgono riflessioni valoriali e pedagogiche sulle caratteristiche del docente cristiano, testimone e maestro, capace di unità tra fede, cultura e vita, con illuminate aperture sul tema della contestazione giovanile. In sintesi – secondo Manzoni – il fuoco dell'attenzione montiniana va ritrovato nel dialogo con la modernità, in una cultura aperta alla trascendenza, nel pensiero e nella testimonianza di vita.
La seconda relazione, di Maria Silvia Mussi, presidente emerita della sezione, in dimensione esperienziale circa l'identità, compiti e missione dell'insegnante oggi, in questo nostro tempo della società liquida e delle passioni tristi, ha riletto l'attualità del magistero montiniano con la chiave di sei parole: passione, competenza, empatia, fiducia, flessibilità, fatica. Il convegno ha voluto significare, in controluce, attingendo alla testimonianza dei maestri, il valore e la ricchezza della dimensione associativa professionale, in ambito sia ecclesiale che civile. Laici nella Chiesa per il servizio al mondo, all'educazione, alla cultura, i docenti cristiani portano il loro contributo, in forma associata, alla scuola, alla politica, al servizio al Paese. Un auspicio, una responsabilità, un impegno.

Franco Verdi